

XVIII LEGISLATURA¹

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA**

istituita ai sensi della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.

On. Antonello Cracolici, Presidente
On. Bernadette Grasso, Vice Presidente
On. Roberta Schillaci, Segretario
On. Ludovico Balsamo
On. Giovanni Burtone
On. Maria Anna Caronia
On. Vincenzo Figuccia
On. Marco Intravaia
On. Jose Marano
On. Carmelo Pace
On. Matteo Sciotto
On. Salvatore Scuvera
On. Sebastiano Venezia

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2025

relatore: onorevole Antonello Cracolici

approvata dalla Commissione nella seduta n. 173 del 24 giugno 2026

¹ Nel periodo preso in considerazione dalla presente relazione, tra i suoi componenti figuravano anche gli onorevoli Giuseppe Castiglione e Michele Mancuso. Gli onorevoli Balsamo, Figuccia, Sciotto e Scuvera sono invece subentrati come componenti a far data dall'11 marzo 2026.

PREMESSA

La presente Relazione, redatta ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 4 del 1991 e successive modifiche e integrazioni (d'ora in avanti "legge istitutiva"), illustra l'attività posta in essere dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia (d'ora in avanti "la Commissione") nel corso dell'anno solare 2025.

Tale attività è il frutto di una programmazione dei lavori costante ad opera della Commissione stessa, volta a individuare i temi di maggiore importanza o urgenza sui quali concentrare l'attenzione. In tal senso, nella prima seduta del 2025, che aveva all'ordine del giorno per l'appunto la programmazione dei lavori, la Commissione si è data alcune linee di indirizzo sul contenuto e sulle modalità di svolgimento della propria attività per l'incipiente anno solare. In tale sede si è stabilito, in primo luogo, di proseguire le inchieste avviate nel corso del 2024 e di ampliare il raggio di azione della Commissione, includendo nuovi campi di approfondimento alla luce delle esigenze che già allora si prospettavano o che sarebbero emerse nel corso dell'anno. In secondo luogo, la Commissione ha deliberato di intraprendere un nuovo percorso di ascolto presso i territori al fine di aggiornare i dati raccolti durante il 2023. In terzo luogo, anche a seguito di una proposta avanzata da una rete di associazioni antiracket, la Commissione ha deciso – sempre in quella sede – di avviare i lavori volti alla predisposizione di uno schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante "Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket", da celebrarsi il 10 gennaio, anniversario della denuncia pubblica effettuata a mezzo stampa da parte di Libero Grassi, sottolineando l'importanza dell'istituzione di tale giornata, in un contesto in cui

emerge una recrudescenza del fenomeno del racket ed un'acquiescenza degli estorti.

Dando seguito alla prima delle direttrici di azione individuate nel corso della prima seduta nel 2025, la Commissione ha dunque dedicato la successiva seduta, da un lato, alla discussione e all'approvazione della Relazione in merito alla gestione e alla situazione amministrativa dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia "A. Mirri" e, dall'altro, all'elaborazione del testo di un disegno di legge recante "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: 'Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket'".

Successivamente, la Commissione si è dedicata all'approfondimento di filoni di indagine già avviati in precedenza o di nuova individuazione ed ha svolto audizioni su temi e vicende specifiche, talvolta in risposta a sollecitazioni esterne. La Commissione infatti è stata destinataria di numerose segnalazioni, sovente accompagnate da richieste di audizione; una parte delle sedute è stata così dedicata all'ascolto dei richiedenti, laddove le questioni prospettate siano apparse di un certo rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite dalla legge istitutiva.

Si riportano, a seguire, gli aspetti maggiormente significativi dell'attività posta in essere dalla Commissione.

1. LE INCHIESTE

1.1 Beni confiscati alla criminalità organizzata

Uno dei filoni di indagine intrapresi già nel corso del 2023, proseguiti durante il 2024 e a cui la Commissione ha deciso di dare seguito nell'anno 2025 è quello relativo alle problematiche che gravitano attorno al tema dei beni confiscati e segnatamente quelle che attengono alla mappatura di tali beni, alle difficoltà inerenti alla loro gestione e alle relative procedure.

In questo contesto, la Commissione ha proseguito il suo approfondimento di carattere generale, sia **ascoltando in audizione il Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)**, nel corso della seduta n. 122 del 17 giugno 2025, sia in occasione delle sedute dedicate all'incontro con le Autorità prefettizie e i vertici delle Forze dell'ordine delle nove province siciliane.

Nell'ambito del medesimo ciclo di incontri con le Autorità territoriali, il tema del **corretto utilizzo di beni confiscati e le difficoltà inerenti alla loro corretta gestione** è stato oggetto di approfondita analisi anche nel contesto del dialogo avviato con tutti i sindaci siciliani. Particolare accento è stato posto, in tale contesto: sulla necessità di **garantire concretamente l'effettiva restituzione a finalità sociali** dei beni confiscati ed assegnati ai comuni; sulla necessità che gli amministratori locali si facciano parte attiva nel richiedere l'assegnazione dei beni ogniqualvolta essi possano essere oggetto di utilizzo da parte del comune; e sulle rilevanti responsabilità sociali che ricadono sugli stessi amministratori agli occhi della collettività. Tra gli

strumenti proposti nel corso del dialogo con le prefetture e i sindaci è emersa, in particolare, l'**opportunità di costituire consorzi tra più comuni volti alla gestione dei beni confiscati** assegnati agli stessi, in un'ottica di condivisione delle risorse e delle responsabilità e di affievolimento di quelle situazioni di prossimità che possano in qualche modo contribuire a inficiare o rallentare l'efficacia delle procedure.

Nel medesimo spirito, la Commissione ha invitato i presidenti dei consorzi siciliani per la legalità e lo sviluppo a presentare, nel corso della seduta n. 105 del 12 febbraio 2025, il **protocollo di intesa "Legalità e responsabilità sociale per uno sviluppo sostenibile"**. Anche al fine di favorirne l'adesione tra i comuni siciliani, la Commissione, nella medesima data, ha promosso e partecipato ad una conferenza stampa nel corso della quale i predetti presidenti hanno firmato il suddetto protocollo.

In materia, la Commissione esprime apprezzamento sulla proposta di destinare una quota del fondo unico di giustizia (FUG) alla manutenzione e alla riqualificazione dei beni confiscati assegnati o da assegnare.

1.2 Attività giornalistica e lotta alla mafia

Nel corso del 2025, la Commissione ha proseguito il ciclo di incontri – intrapreso nell'ultima parte del 2023 e proseguito nel corso del 2024 – con giornalisti particolarmente esposti ed attivi sul fronte della lotta alla mafia e del contrasto alla corruzione in Sicilia. Nel 2025, in particolare, è stato ascoltato in audizione il **dott. Salvo Palazzolo** in merito all'attività giornalistica con cui ha denunciato il reinserimento di molti boss mafiosi, tornati in libertà, nel tessuto criminale dei territori di provenienza. Il tema – ritenuto dalla Commissione di importante

rilevanza per un'efficace lotta alla mafia – è stato più volte approfondito nel corso degli incontri tenuti dalla stessa con le Forze dell'ordine e con le Procure distrettuali operanti nei diversi territori siciliani.

Le intimidazioni subite dal dott. Palazzolo e da altri giornalisti impegnati sul fronte della lotta alla mafia hanno spinto la Commissione a convocare una seduta specifica, di concerto con il **Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia** e la comunità dei giornalisti siciliani, sul ruolo del giornalismo nella lotta alla mafia. Tale seduta, celebratasi il 25 febbraio 2025, si è tenuta presso la sede del suddetto Ordine, la quale trova dimora presso un bene confiscato alla mafia. Alla stessa hanno partecipato, prendendo la parola, un numero significativo di giornalisti siciliani attivi sul fronte della cronaca e della denuncia di fatti di mafia.

1.3 Vittime di mafia

Proseguendo, anche in questo caso, un'attività di approfondimento intrapresa nel corso del 2024, la Commissione ha ascoltato, nella sua seduta n. 116 del 9 aprile 2025, l'Avvocato generale dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana in materia di **interpretazione della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20** recante “Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari”.

La Commissione ha inoltre dedicato le sedute nn. 129 e 130, rispettivamente del 16 e del 17 settembre 2025 all'esame del **disegno di legge n. 977 recante “Estensione dei benefici in favore dei familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata. Modifiche alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni”** assegnatole per il parere. In tale contesto essa ha audito:

la prima firmataria del disegno di legge, on. Valentina Chinnici; il Presidente della fondazione Gaetano Costa; la Dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali e il Dirigente dell'Area coordinamento del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali al fine di approfondire le tematiche oggetto del disegno di legge menzionato.

1.4 Criticità nell'affidamento del servizio di elisoccorso di emergenza

A partire dal mese di luglio 2025, la Commissione ha intrapreso un approfondimento relativo all'affidamento del servizio di elisoccorso da parte dell'Amministrazione regionale, dando seguito a una duplice segnalazione a firma dell'On. Margherita La Rocca. Dopo aver audito la segnalatrice, la Commissione si è determinata nel senso di avviare un'inchiesta sulle criticità segnalate in relazione alla commessa pubblica in esame e, in generale, sulle misure adottate dall'Amministrazione regionale per la prevenzione di fenomeni corruttivi nel settore sanitario. In particolare, la Deputata denunciava che il Dirigente Generale *pro tempore* del Dipartimento per la Pianificazione strategica aveva affidato l'incarico di RUP ad un funzionario della Regione Siciliana già "*destinatario di numerosi e rilevanti incarichi di RUP in relazione ad appalti aggiudicati dall'Assessorato della Salute*", integrando, conseguentemente, la possibile violazione di numerose normative (d.lgs n. 50 del 2016; delibere ANAC; PIAO Regione Siciliana 2025-2027) che contemplano l'obbligo di rotazione del personale incaricato della gestione di commesse pubbliche. La Deputata segnalava inoltre il conferimento di un incarico per il supporto giuridico-amministrativo ad un legale esterno, per un importo superiore a 50.000 €. In particolare, veniva

segnalato che “in assenza di elenchi o albi di avvocati istituiti presso la stazione appaltante, il RUP, senza l'impiego di una piattaforma certificata, ha svolto un'indagine di mercato attraverso ricerche specifiche sul web finalizzate ad acquisire informazioni in merito ad esperienze giuridiche-amministrative nella disciplina delle procedure ad evidenza pubblica ed, in particolare, nel diritto degli appalti”.

L'inchiesta, che ha visto impegnata la Commissione da luglio 2025 ad aprile 2026, è stata condotta attraverso audizioni e lo studio di copiosa documentazione prodotta alla Commissione o dalla stessa richiesta ai sensi dell'art. 6 della sua legge istitutiva, approdando nell'approvazione di una relazione finale.

In particolare, la Commissione ha riscontrato **criticità** in relazione: al conferimento dell'incarico di RUP; alla nomina di un legale esterno a supporto del RUP; al ricorso alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando; al ricorso alla proroga del contratto allo stesso operatore economico; alla qualificazione della stazione appaltante; e al sistema di prevenzione della corruzione della Regione Siciliana.

A conclusione della sua indagine, la Commissione ha tra l'altro chiesto al Governo regionale: di destinare, con la massima tempestività, **unità di personale adeguate** – sia sotto il profilo del numero che delle **competenze** – alla **Centrale unica di committenza (CUC)**, al fine di mettere quest'ultima nelle condizioni di poter adempiere al proprio ruolo istituzionale delineato dall'art. 55 della l.r. n. 9 del 2015 e s.m.i.; di avviare, con la massima tempestività, una **riforma del sistema di prevenzione della corruzione**, al fine di mettere il Responsabile dell'Ufficio per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle condizioni di svolgere un ruolo incisivo a presidio di tali fondamentali valori giuridici, corollario dell'art. 97 della Costituzione; di

trasferire, per le medesime finalità, **unità di personale competenti ed adeguate all'Ufficio per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza**; di procedere ad un'attenta valutazione, in sede di pianificazione delle assunzioni, al fine di **assicurare adeguate risorse di personale da destinare agli uffici maggiormente esposti a rischio corruttivo**, anche al fine di dare concreta attuazione al **principio di rotazione** nell'attribuzione degli incarichi; nonché di intervenire normativamente al fine di prevedere che il dirigente generale che intenda discostarsi da una stretta applicazione del principio di rotazione degli incarichi sia tenuto a informarne il Responsabile dell'Ufficio per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza motivando le ragioni della propria scelta, sanzionando il mancato adempimento degli obblighi informativi, anche con ricadute sulla valutazione della performance del dirigente stesso. Giova sottolineare che, grazie ad un'iniziativa legislativa promossa dall'on. Schillaci, membro della Commissione, tale ultimo auspicio è poi effettivamente divenuto prescrizione normativa, oggi contenuta nell'art. 18 della l.r. 28 maggio 2026 n. 13, rubricato "Obblighi di comunicazioni nei procedimenti relativi ai contratti pubblici regionali".

1.5 Rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione

A partire dal mese di settembre 2025, la Commissione ha intrapreso un approfondimento relativo al rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione.

L'inchiesta ha preso abbrivio da una segnalazione ricevuta dalla Commissione e riguardante la concessione del lido di Mondello, Palermo, affidato alla Società Mondello Immobiliare Italo Belga S.A.

Dopo aver analizzato la segnalazione ed ascoltato in audizione il segnalatore, la Commissione si è determinata nel senso di avviare un'inchiesta che guardasse più in generale al rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione, partendo proprio dal caso oggetto di segnalazione.

La citata segnalazione, inviata alla Commissione in data 24 settembre 2025 dall'onorevole Ismaele La Vardera denunciava *“un quadro fortemente preoccupante sulla gestione effettiva del lido e sulla trasparenza dei rapporti tra soggetti privati e patrimonio demaniale regionale”*, rilevando possibili profili di incoerenza con la normativa antimafia che intende prevenire qualunque forma di infiltrazione, controllo indiretto o condizionamento da parte di soggetti legati, anche solo per vincoli parentali e ambientali, a contesti mafiosi.

Ascoltato in audizione, nell'ambito della seduta n. 131 del 30 settembre 2025, l'onorevole autore della segnalazione riferiva di aver rilevato che sette dipendenti della Mondello Immobiliare Italo Belga S.A, concessionaria di beni demaniali sarebbero risultati legati da vincoli di stretta parentela con il boss Salvatore Genova, condannato nel 2004 a diciotto anni di reclusione per associazione mafiosa, il cui fratello, anch'egli dipendente della Mondello Immobiliare Italo Belga S.A., si sarebbe occupato tra l'altro proprio delle assunzioni per la società, favorendo l'inserimento nel personale – tra gli altri – anche della moglie di Salvatore Biondino, noto per essere stato arrestato insieme a Totò Riina.

La Commissione, preso atto di quanto segnalato e paventando il rischio relativo all'esistenza di una criticità di ordine generale che potesse potenzialmente riguardare anche molti altri concessionari, ha approfondito il tema sia attraverso l'audizione del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente e del Presidente ed

Amministratore delegato della Mondello Immobiliare Italo Belga S.A., sia tramite lo studio di copiosa documentazione prodotta alla Commissione o dalla stessa richiesta ai sensi dell'art. 6 della sua legge istitutiva.

L'inchiesta si è conclusa con una **“Relazione in merito al rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione”**, approvata dalla Commissione nella seduta n. 142 del 19 novembre 2025 e con la quale la stessa ha preso atto di **alcune gravi criticità che hanno determinato un forte rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione**. Segnatamente la Commissione denunciava, nella propria relazione: l'omessa piena osservanza delle prescrizioni di cui all'art. 45 *bis* del codice della navigazione; la mancata richiesta della documentazione antimafia in relazione ad alcuni dei soggetti coinvolti; il mancato rispetto delle procedure dettate dal codice degli appalti e volte – tra l'altro – a garantire trasparenza e legalità nella scelta del contraente da parte dell'ente concessionario; la pressoché totale assenza di controlli; nonché criticità legate alla frequenza con cui viene richiesta la documentazione antimafia da parte delle pubbliche amministrazioni e alla modalità attraverso cui vengono effettuati gli approfondimenti previsti per il rilascio della suddetta documentazione.

La relazione – trasmessa alla Procura della Repubblica competente – si concludeva con la richiesta di revoca immediata della concessione demaniale alla Mondello Immobiliare Italo Belga S.A. per avere la stessa trasferito ad altra società servizi oggetto di concessione in violazione dell'art. 45 *bis* del codice della navigazione e dell'art. 186 del d.lgs. 31 marzo 2023 n. 36; e con la richiesta all'Amministrazione regionale di rafforzare i propri controlli in materia, anche verificando l'operatività dei controlli affidati a soggetti istituzionali esterni

all'Amministrazione stessa, preposti a controlli e vigilanza. La relazione chiedeva infine che l'Amministrazione regionale verificasse l'eventuale sussistenza di simili anomalie anche in relazione a tutti gli altri concessionari di beni demaniali regionali.

2. LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E GLI INCONTRI CON I PREFETTI E LE FORZE DELL'ORDINE

Nel solco di una analoga attività posta in essere dalla Commissione durante il suo primo anno di attività, la stessa ha deliberato di tenere specifiche sedute in tutte le province siciliane, dedicate all'ascolto dei prefetti, degli esponenti provinciali delle Forze dell'ordine (questore, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri e comandante provinciale della Guardia di Finanza), dei dirigenti territoriali della Direzione investigativa antimafia (DIA) e dei procuratori generali e procuratori capo della Repubblica presso, rispettivamente, le locali corti d'appello e i locali tribunali.

La Commissione ha inoltre deliberato – confermando quanto realizzato nel 2023 e al contempo importante elemento di novità rispetto a quanto avvenuto nelle precedenti legislature – di dedicare, nell'ambito delle medesime sedute, uno specifico punto dell'ordine del giorno all'ascolto dei sindaci dei trecentonovantuno comuni siciliani, nel riconoscimento del loro ruolo di “presidi della legalità” nel territorio, al fine di approfondire il punto di vista e di ascoltare le preoccupazioni degli amministratori locali.

La decisione di intraprendere un nuovo percorso di ascolto dei territori siciliani è stata presa dalla Commissione in sede di prima

programmazione dei lavori dell'anno, avvenuta nel corso della sua seduta n. 100 del 14 gennaio 2025, con l'obiettivo di aggiornare i dati in proprio possesso, comprovare gli eventuali progressi compiuti in alcuni settori di criticità rilevati in occasione del precedente analogo ciclo di incontri ed approfondire la conoscenza su alcuni specifici settori.

Nell'arco di sette mesi – dal 13 marzo al 16 ottobre 2025 – la Commissione, secondo quanto di volta in volta deliberato dalla stessa e sentiti i prefetti in un'ottica di leale collaborazione tra Istituzioni della Repubblica, ha dunque celebrato le seguenti sedute:

- seduta n. 111 del 13 marzo 2025, tenutasi presso la Prefettura di Catania;
- seduta n. 113 del 20 marzo 2025, tenutasi presso la Prefettura di Messina;
- seduta n. 114 del 3 aprile 2025, tenutasi presso la Prefettura di Ragusa;
- seduta n. 115 del 7 aprile 2025, tenutasi presso la Prefettura di Siracusa;
- seduta n. 121 del 13 giugno 2025, tenutasi presso la Prefettura di Caltanissetta;
- seduta n. 124 del 27 giugno 2025, tenutasi presso la Prefettura di Enna;
- seduta n. 126 del 17 luglio 2025, tenutasi presso la Prefettura di Trapani;
- seduta n. 132 del 2 ottobre 2025, tenutasi presso la Prefettura di Agrigento; e

- seduta n. 136 del 16 ottobre 2025, tenutasi presso la Prefettura di Palermo.

Tali incontri sono stati in primo luogo utili affinché la Commissione aggiornasse le proprie conoscenze circa la presenza della mafia nei singoli territori, i principali settori oggetto della sua attività criminale e il *modus operandi* adottato dalla stessa, gli effetti dell'azione mafiosa sull'economia legale e il coinvolgimento di professionisti ed amministratori locali; nonché sulle priorità individuate dalle Forze dell'ordine. Particolare attenzione è stata prestata, in questo contesto, alla presenza di vaste aree delle città metropolitane interessate direttamente o indirettamente da alcuni fatti di sangue non immediatamente riconducibili a mano mafiosa ma maturati in contesti di degrado pesantemente infiltrati dalla mafia.

Quanto all'**organizzazione della mafia sul territorio**, i dati emersi appaiono generalmente in linea con quanto riferito nel corso del primo ciclo di incontri con i comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica: la mafia si presenta ancora ben radicata, per quanto acefala e tesa costantemente alla ricostituzione della cupola. Similmente sono state confermate le emergenze relative ai principali settori di attività criminale della mafia e al suo *modus operandi*, che vedono un'organizzazione mafiosa capace di declinarsi in forme mutevoli al fine di controllare territori caratterizzati da vocazioni economiche e commerciali differenti e di infiltrarsi nelle specifiche forme di economia sana presenti sul territorio, al fine di riciclare i capitali illeciti e di conquistare nuovi settori economici o merceologici. La principale fonte di introiti si è confermata derivare dal **traffico degli stupefacenti**, settore nel quale la mafia è stata in grado di sviluppare importanti relazioni con altre forme di criminalità organizzata presenti in altre regioni –

soprattutto la 'ndrangheta – e all'estero. Il desiderio di creare e mantenere un mercato degli stupefacenti proficuo è anche la ragione ultima per la quale la mafia ha adottato e mantenuto la *pax mafiosa* con la stidda – laddove presente – o tra cosche e famiglie mafiose insistenti sul medesimo territorio. Sotto questo punto di vista va rimarcata la preoccupante situazione che continua a riguardare il Catanese, caratterizzato da fibrillazioni mai sopite che danno luogo a frequenti episodi di violenza con gambizzazioni ed esplosioni di colpi di arma da fuoco tra esponenti di cosche diverse. Tale tensione sembra essersi estesa al Ragusano, dove si sono registrati gravi fenomeni di violenza che hanno coinvolto minori o l'utilizzo significativo di armi da guerra.

Il **racket delle estorsioni** continua a costituire un caposaldo dell'azione mafiosa sul territorio, anche se l'aspetto di approvvigionamento di risorse economiche appare oggi secondario rispetto ad un utilizzo di tale pratica criminosa volto ad affermare il controllo del territorio. Ciò si traduce in richieste estorsive di natura quasi simbolica, ma estese a tutto il tessuto sano. Forme di racket alternativo, quali l'imposizione di forniture o di assunzione di personale "segnalato" dall'organizzazione mafiosa, continuano ad essere frequenti. Continua a registrarsi una **preoccupante forma di acquiescenza** – quando non addirittura di collaborazione attiva – da parte degli estorti che, come emerge dalle dichiarazioni di più inquirenti, tendono a negare l'estorsione anche di fronte alle evidenze, sino al punto di commettere essi stessi un reato ed essere sottoposti al relativo procedimento penale. Scarsissime – quasi nulle – le denunce: una costante delle indagini condotte nelle nove province sembra essere quella per cui gli inquirenti si imbattono in fenomeni estorsivi solo nell'ambito di altre indagini e non per via di denunce dirette ad opera delle vittime. Anche il mondo

dell'**associazionismo antiracket** appare indebolito rispetto a qualche decennio fa. Similmente l'usura – generalmente non riconducibile al mondo della criminalità mafiosa – non pare essere mai oggetto di denuncia da parte delle vittime.

Quanto al **riciclaggio** dei proventi delle attività illecite, la mafia tende ad inserirsi nei settori più floridi dell'economia locale, declinando diversamente la propria strategia a seconda delle peculiarità del tessuto economico presente nelle varie province. Nel Siracusano, ad esempio la mafia pare molto interessata al settore del terziario e all'economia del turismo in particolare, mentre in altre province si concentra più sul gioco d'azzardo o sull'economia agricola. In generale le Autorità inquirenti e le Forze dell'ordine denunciano il coinvolgimento di **elevate professionalità** del campo economico, informatico, finanziario e giuridico dietro l'ideazione e l'attuazione di complesse strategie tese all'investimento di capitali illeciti in forme di economia digitale. Le segnalazioni di operazioni sospette da parte di professionisti rimangono esigue.

Quanto alla presenza della mafia sul territorio le due più evidenti – e più allarmanti – novità apprese dall'ascolto di inquirenti e Forze dell'ordine sono riconducibili, in primo luogo, al **ritorno di vari boss sul territorio** dopo che gli stessi hanno scontato le pesanti condanne inflitte negli anni '90 e 2000. Si segnala in particolare la loro capacità di reinserirsi con immutata pericolosità nel tessuto criminale locale, spesso in virtù di ben preservate – se non ampliate – reti di relazioni che includono importanti esponenti dell'economia e delle istituzioni. Tali emergenze sono in linea con quanto denunciato alla Commissione da alcuni giornalisti auditi in altre sedute.

In secondo luogo, le Autorità ascoltate hanno riferito di una preoccupante situazione carceraria, ove l'**ingresso di telefoni cellulari**

anche nelle aree di massima sicurezza avviene con una certa frequenza, con la conseguenza che a volte i boss sono in grado di continuare ad esercitare il proprio ruolo di comando anche dal carcere. La Commissione invoca, a tal proposito, un urgente rafforzamento delle misure volte ad arginare questo grave e preoccupante fenomeno.

Quanto al traffico di droga, si registra un'importante estensione dello spaccio e del consumo di **crack** su tutto il territorio regionale, a differenza di quanto riscontrato in occasione del primo ciclo di audizioni, quando la sostanza era presente in maniera massiccia pressoché esclusivamente a Palermo e Catania. Oggi la presenza di tale stupefacente dagli effetti devastanti appare diffusa in maniera massiccia in molte aree ed è comunque presente in maniera capillare su tutto il territorio.

Altra preoccupante novità è quella relativa alla **diffusa presenza di armi da guerra** nelle province siciliane, dove già nel 2025 erano talvolta state usate a fini dimostrativi e intimidatori.

Di grande interesse si sono rivelati anche gli incontri con gli amministratori locali.

Per altro verso, la Commissione ha avuto modo di verificare gli **importanti passi avanti** compiuti da molti comuni siciliani – con l'aiuto delle locali Prefetture e in coordinamento con le Forze dell'ordine presenti sul territorio – in un settore che solo un anno e mezzo prima presentava notevoli criticità: quello relativo alla videosorveglianza.

Anche grazie ai fondi regionali messi a disposizione a seguito dell'adozione, da parte della Commissione, della sua risoluzione n. 1 "Misure urgenti per garantire la sicurezza nei comuni della 'fascia trasformata' del territorio ragusano", le criticità denunciate dai comuni

siciliani nel corso del precedente ciclo di audizioni appaiono oggi risolte o attenuate: molti dei comuni che ne erano sprovvisti a ragione delle condizioni di dissesto o predissesto finanziario in cui versano o versavano, si stanno oggi dotando di tali strumenti di primaria importanza nel campo della prevenzione e della repressione della criminalità.

Le maggiori criticità denunciate dai sindaci siciliani nel contesto dell'ultimo ciclo di incontri riguardano la **sicurezza pubblica**, sia per via della presenza di *baby gang*, sia per via della preoccupante diffusione del crack, sia soprattutto per la carenza di agenti di **polizia municipale**. In particolare – segnalano i sindaci – da un lato la carenza di vigili urbani (e l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni in virtù delle restrizioni imposte dalla normativa vigente) drena importanti risorse alle forze dell'ordine presenti sul territorio, costrette ad occuparsi di questioni che dovrebbero essere demandate alla polizia municipale; dall'altro lato, la scarsa presenza di personale delle Forze dell'ordine in orari notturni unito all'assenza di agenti di polizia municipale, lascia spesso sguarnito il presidio su alcuni territori comunali molto vasti.

L'ascolto dei comuni, infine, ha messo in luce il permanere di criticità legate alla **gestione dei beni confiscati** assegnati agli stessi. In questo contesto, la Commissione unitamente ai locali prefetti si è fatta di volta in volta promotrice della costituzione o ampliamento di consorzi tra comuni per la gestione dei beni confiscati. Rispetto al passato si riscontra comunque una maggiore consapevolezza di questa possibilità da parte degli amministratori locali.

3. LE AUDIZIONI SU SPECIFICI ACCADIMENTI E QUESTIONI

La Commissione ha effettuato numerose audizioni su temi e vicende specifiche; si segnalano le seguenti:

- Audizione dell'avv. Giacomo Frazzitta e della signora Rossella Accardo, su loro richiesta, in merito alla scomparsa del signor Stefano Maiorana;
- audizione del Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento sull'indagine relativa ad una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la P.A. operante in Agrigento, Favara, Licata ed altrove;
- audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione di SEUS Scpa in merito alla procedura di raccolta di candidature ad autista soccorritore del 118;
- audizione del Dirigente Responsabile dell'Ufficio Speciale Centrale Unica di Committenza in merito alla procedura di raccolta di candidature ad autista soccorritore del 118.

4. LE SEGNALAZIONI RICEVUTE

La Commissione è destinataria di numerose segnalazioni su argomenti di varia natura e di richieste di audizione; pertanto, una parte delle sedute è stata dedicata all'ascolto dei richiedenti laddove le questioni prospettate appaiano di rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite alla Commissione dalla legge istitutiva. In questo contesto, sono stati ascoltati in audizione:

- la dott.ssa Rosalba Di Piazza, su sua richiesta, circa i fatti da lei segnalati in relazione al Comune di Bivona (AG); e

- il signor La Corte, su sua richiesta, in merito alla sua segnalazione di presunti fatti di reato relativi alla gestione della cooperativa sociale ONLUS “Cristo Pantocratore”.

5. ATTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

Durante il suo terzo anno di attività, la Commissione ha approvato tre relazioni, reso un parere alla Commissione di merito su un disegno di legge ed elaborato ed esitato il testo di uno schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione poi fatto proprio dai singoli deputati e presentato come autonomo disegno di legge.

5.1 Relazioni approvate

Nel corso del 2025, la Commissione ha approvato:

- la Relazione in merito alla gestione e alla situazione amministrativa dell’Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia “A. Mirri”, approvata nel corso della seduta n. 101 del 21 gennaio 2025, sulla scorta della copiosa attività di indagine posta in essere nel corso dell’anno 2024;
- la Relazione in merito al rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione di beni demaniali in concessione, approvata nel corso della seduta n. 142 del 19 novembre 2025, all’esito dell’indagine di cui si è dato conto *supra*;
- la Relazione sull’attività svolta dalla Commissione Antimafia relativa all’anno 2024, approvata dalla Commissione nel corso della sua seduta n. 120 dell’11 giugno 2025 e successivamente discussa nella seduta d’Aula n. 214 dell’11 novembre 2025 dell’Assemblea regionale

siciliana e dalla stessa in quella sede apprezzata con ordine del giorno n. 462.

Le tre relazioni, trasmesse alle autorità locali e nazionali competenti, sono anche state rese fruibili all'esterno tramite la pubblicazione sul sito dell'Assemblea.

5.2 Pareri su disegni di legge.

Nell'esercizio della funzione consultiva, la Commissione ha reso parere alla Commissione di merito sul disegno di legge n. 861 "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: 'Istituzione della giornata nazionale dell'antiracket'", approvato nella seduta d'Aula n. 181 del 28 maggio 2025 e conseguentemente trasmesso al Parlamento nazionale ed ha esaminato per il parere il disegno di legge n. 977 "Estensione dei benefici in favore dei familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata. Modifiche alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni", anche attraverso numerose audizioni.

Quanto al primo dei disegni di legge citati, giova menzionare che il testo esaminato e poi divenuto legge era stato **elaborato dalla Commissione stessa e poi fatto proprio e presentato dai suoi componenti.**

6. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ

CIVILE

Interpretando in tal senso gli specifici compiti istituzionali che le attribuisce l'art. 3, comma 1, lettera i, della legge istitutiva, in occasione dell'acuirsi dell'allarme sociale legato ad alcuni omicidi posti in essere nel Palermitano, la Commissione ha inteso occuparsi del tema delle periferie, della lotta alla diffusione illegale di armi, della delinquenza giovanile e della necessità di riscatto da parte della grande maggioranza di persone oneste che vivono in contesti degradati spesso dimenticati dalle Istituzioni. In tale contesto, la Commissione – oltre a sollevare il tema nel corso della seduta dedicata al confronto con il locale Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e dei vertici degli organi inquirenti competenti – ha deliberato di riunirsi in una apposita **seduta aperta alla cittadinanza**, tenutasi in data 29 ottobre 2025 presso la **chiesa parrocchiale San Filippo Neri del quartiere ZEN** di Palermo. A tale incontro sono stati invitati ed hanno partecipato il Sindaco del Capoluogo siciliano, i componenti della VII circoscrizione del Comune di Palermo, i dirigenti delle strutture comunali interessate, rappresentanti delle Forze dell'ordine e delle principali sigle sindacali, numerosi dirigenti scolastici, rappresentanti del mondo ecclesiale e delle associazioni di volontariato impegnate nel quartiere, oltre a numerosi cittadini. Pare opportuno rilevare come tale momento di ascolto e di confronto abbia – tra l'altro – contribuito alla formulazione di un emendamento, poi trasfuso all'**articolo 10, comma 3, della Legge regionale 5 gennaio 2026, n. 1**, che istituisce un fondo di 1.000 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2026, per interventi di riqualificazione sociale e urbana per le città di Palermo, Catania e Messina. Tale fondo, suddiviso in ragione del numero di abitanti, è finalizzato a realizzare, in via sperimentale, azioni anche a carattere straordinario

che rafforzino la presenza di servizi essenziali per i cittadini per lo sport, il tempo libero, le attività culturali anche in stretto coordinamento con le strutture scolastiche e i presidi sociali presenti in specifiche periferie ad alto rischio sociale ove sono presenti fenomeni di particolare degrado. Ai sensi della medesima norma, i tre Capoluoghi di città metropolitane siciliane potranno individuare un massimo di due territori periferici che abbiano le suddette caratteristiche e sono autorizzati a creare appositi uffici speciali, nell'ambito del proprio ordinamento amministrativo, al fine di coordinare tutti gli interventi.

Nello stesso spirito di sensibilizzazione della società civile, la Commissione, nel corso della seduta n. 103 del 4 febbraio 2025, ha aderito alla **storica marcia antimafia Bagheria-Casteldaccia**.

Similmente – e dando seguito a quanto previsto dal Protocollo d'intesa stipulato con la Conferenza episcopale siciliana (CESi) – la Commissione ha provveduto a nominare cinque componenti dell'**Osservatorio permanente sulla diffusione della legalità**.

I DATI – Tabella sintetica

Sedute	47
Inchieste	5
Audizioni	45
Relazioni approvate	3
Pareri resi su disegni di legge	1